34. Gesù prega per Pietro

**Un’ identità da riconoscere ~ Lc 22,31-34.54-62**

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi".

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

**Per iniziare**

Cominciamo a entrare nella parte conclusiva del vangelo di Luca e respiriamo con i protagonisti la stessa inquietudine e le stesse domande: Gesù si rivolge a Pietro, preparandolo a ciò che dovrà accadere. L’entusiasmo e la determinazione del primo apostolo sono ammirevoli, ma Gesù lo riporta immediatamente con i piedi per terra, anticipandogli che entro l’alba il suo coraggio verrà meno e si renderà responsabile di un palese rinnegamento.

Questo contesto difficile ci suggerisce un tentativo di immedesimazione, intrecciando le emozioni di Gesù e degli apostoli con la fede e la preghiera, che rimangono un appiglio nel momento della prova.

**Per entrare**

**Gesù**

Il brano si apre con una notizia sorprendente: siamo abituati a pensare Gesù come colui a cui chiedere aiuto, come colui da pregare, mentre invece è Lui il primo che prega per Pietro e prega per ognuno di noi. La dimensione di intercessione di Gesù non è così scontata, ma nell’ottica dell’episodio aiuta a comprendere l’intenzione pedagogica che muove le sue azioni e le sue parole, provocando anche in noi l’interrogativo: siamo disposti a pregare per coloro che sappiamo ci arrecheranno una delusione?

**Chiesa**

Pietro è la solida roccia sulla quale Gesù fonda la Chiesa: ma in questa situazione appare fragile e incoerente, proprio come, talvolta, anche la Chiesa ha figurato nella storia. Al suo interno hanno voce sia i tanti testimoni positivi, che hanno vissuto il Vangelo con coraggio e convinzione, sia coloro che si sono resi responsabili di azioni che hanno ben poco di evangelico. La grande e importante qualità che contraddistingue Pietro, e conseguentemente la comunità ecclesiale, è la consapevolezza della propria caducità: ciò che permette a Pietro di diventare il grande narratore di Gesù è proprio la coscienza di sapersi precario, a rischio di caduta, ma con lo sguardo di Gesù che lo aiuta a rialzarsi e rinnovare continuamente la propria conversione.

**Resurrezione**

La Risurrezione, così come ogni rinascita e come ogni importante consapevolezza passa anche dalle lacrime. Il pianto, con la sua potenza di sfogo libera le emozioni imprigionate, siano esse di tristezza, gioia o pentimento come nel caso di Pietro, che viene trafitto dallo sguardo di Gesù. Ma questo sguardo non è accusatore, non ha un valore di ammonimento, bensì di libertà, perdono e accoglienza: lo sguardo di Gesù si trasforma in presa di coscienza per Pietro e per ognuno di noi, quando facciamo i conti con la nostra umanità e ci troviamo dinnanzi a un Dio che, mediante un itinerario personale che prevede anche le lacrime, ci conduce verso una nuova prospettiva sulla nostra vita.

**Scritture**

Non sono rari i passi biblici che riprendono il tema delle lacrime e dello sguardo: è interessante riflettere sull’episodio di Abele e Caino, dove lo sguardo di Dio su quest’ultimo diventa una provocazione: “Dove sei?” Dove ti trovi nel momento in cui ti allontani da Dio e dal fratello?

**Il testimone**

**Da “Each tear” di Mary J. Blige**

[…]

Sei nella mia mente più di quanto possa essere sicuro

*You're on my mind more than I may sure*

Sei nel mio cuore più di quanto tu possa sapere

*You're in my heart more than you may know*

E l'ultima cosa che voglio

*And the last thing that I want*

Sta a te cadere a pezzi

*Is to you to fall apart*

Il tuo futuro sarà più chiaro

*Your future will be clearer*

Voglio che te lo ricordi

*I want you to remember*

In ogni lacrima

*In each tear*

C'è una lezione, (c'è una lezione)

*There's a lesson, (there's a lesson)*

Ti rende più saggio di prima (più saggio)

*Makes you wiser than before (wiser)*

Ti rende più forte di quanto tu sappia (più forte)

*Makes you stronger than you know (stronger)*

E ogni lacrima (ogni lacrima)

*And each tear (each tear)*

Ti avvicina ai tuoi sogni

*Brings you closer to your dreams*

Nessun errore, nessun crepacuore

*No mistake, no heartbreak*

Può portare via quello che dovresti essere

*Can take away what you're meant to be*

**La sua Parola diventa la nostra preghiera**

Il salmo 32 ci propone un cammino penitenziale: il tentativo di nascondere il peccato, la pesantezza della colpa, la decisione di confessarsi e infine alla gioia del perdono misericordioso. Si rallegra chi è perdonato, perché da perdonato può a sua volta perdonare.

**Dal Salmo 32**

Beato l’uomo a cui è tolta la colpa

e coperto il peccato.

Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto

e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,

mentre ruggivo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,

come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,

non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele

nel tempo dell’angoscia;

quando irromperanno grandi acque

non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia,

mi circondi di canti di liberazione:

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!